

ARTICOLO PER RUBRICA "IL PADANO"

Prot.Artsicurezzanegozi

Bergamo, 28 febbraio 2001

Per la sicurezza servono gli incentivi

La Lega ha proposto di concedere contributi ad hoc ai commercianti

Una volta per il commerciante c'era il rischio d'impresa; oggi, con la dilagante delinquenza delle nostre città, si aggiunge anche il rischio della pelle. I furti e le rapine nei negozi di Bergamo sono ormai all'ordine del giorno e nessuna categoria sembra poter fare sonni tranquilli.

La prevenzione della delinquenza deve necessariamente vedere coinvolte anche le amministrazioni locali e non solo le forze dell'ordine, anche se, purtroppo, le grida d'allarme, ma soprattutto le invocazioni d'aiuto, lanciate dalle associazioni dei commercianti finora non hanno trovato molto riscontro tra le istituzioni orobiche. I gioiellieri, i tabaccai e i farmacisti sono le categorie sicuramente più combattive da questo punto di vista: più volte hanno incontrato, dopo le numerose rapine subite, il Questore e il Prefetto per segnalare la loro paura a stare tutti i giorni dietro al bancone. La promessa fatta dal dottor Salvatore Presenti ai tabaccai di un maggiore controllo, con frequenti passaggi nei pressi delle rivendite del monopolio e delle ricevitorie del lotto è caduta nel dimenticatoio, penso non per volontà, ma per la cronica e non più accettabile carenza di organici e mezzi alla Questura di via Noli.

Le insufficienti garanzie che possono offrire polizia e carabinieri stanno quindi spingendo anche le amministrazioni comunali a trovare nuove soluzioni per fronteggiare la drammatica avanzata della microcriminalità. Sull'esempio della Lega Nord che aveva organizzato le famose "ronde padane", ora in molti comuni si sta diffondendo l'"arruolamento", attraverso delle convenzioni con degli istituti di vigilanza privata, di guardie giurate a cui affidare il controllo notturno delle vie dei paesi. Se a Telgate a dare il via a questa iniziativa è stato direttamente il sindaco, ad Entratico e Brignano, invece, sono stati i cittadini, riunitisi in un apposito comitato, a stipulare la convenzione con i vigilantes. A Villongo, Credaro e Foresto Sparso, invece, si è deciso di impiegare gli agenti di polizia provinciale già in servizio nei comuni coadiuvati saltuariamente da colleghi che operano in altre amministrazioni comunali.

Non va dimenticato, per tornare alle attività imprenditoriali, il costoso servizio di vigilanza privata che gli operatori del Mercato Ortofrutticolo avevano pagato di tasca propria per cercare di mettere fine all'esasperante serie di furti da parte dei nomadi dell'attiguo campo di via Rovelli. Un servizio che i titolari delle piazzole della struttura della Celadina hanno dovuto sospendere dopo tre mesi perché troppo oneroso.

A questo punto è fondamentale, prima che si generi tra i titolari di negozi una pericolosa corsa al porto d'armi, che le istituzioni locali intervengano a sostegno di queste operazioni di prevenzione: i consiglieri comunali del Carroccio a Palazzo Frizzoni hanno quindi presentato una proposta al sindaco Veneziani affinché il Comune preveda un contributo per quei negozianti che installano impianti di sicurezza, antifurto e antirapina, in modo da rendere più sicura la nostra città ridando, al tempo stesso, più fiducia a tutti i cittadini onesti. Il contributo, come avviene già a Milano dove il sindaco Albertini ha stanziato ben nove miliardi, dovrebbe essere concesso esclusivamente alle piccole imprese commerciali (con meno di dieci dipendenti) che installano nei propri locali porte blindate, vetrine antisfondamento, sistemi di antifurto, impianti di videocontrollo; l'intervento dell'amministrazione comunale dovrebbe coprire al massimo un importo del 50 per cento della spesa effettuata, e comunque non superiore ai cinque milioni di lire, calcolando che il costo medio di un impianto di antifurto e di telecamere collegate ad una centrale operativa è di circa dieci milioni di lire.

Una seconda proposta che verrà avanzata nei prossimi giorni è quella di applicare una forte riduzione sulla tassa sulle insegne pubblicitarie a quei negozi che durante le ore notturne lasciano accese le luci della propria vetrina; ciò avrebbe la funzione, oltre a creare maggiore sicurezza per le vie cittadine nelle ore serali, di sopperire, almeno in parte, alla penosa illuminazione stradale di alcune zone di Bergamo.

Se la Lega si muove a livello comunale, non è certo ferma a livello regionale. Anche al Pirellone, infatti, è stato presentato un progetto di legge, che va ad integrare la legge regionale 13/2000 sul commercio, per dare impulso agli aiuti ai dettaglianti che investono nella sicurezza della propria attività.

Un'altra iniziativa da sostenere riguarda la possibilità di una stretta collaborazione tra i principali esercizi commerciali a rischio rapina e la Questura: come avviene già in via sperimentale a Genova, i sistemi di

videocontrollo all'interno dei negozi vengono collegati direttamente con la centrale operativa della polizia e messi in funzione dal titolare solo in casi di necessità (ad esempio in presenza di persona sospette all'interno del negozio). In questo modo si eliminerebbe il dispendio delle già limitate forze dell'ordine nei casi di falsi allarmi. Ma occorre fare in fretta, prima che purtroppo ci possa scappare il morto, perché allora, in quel caso, scatterebbe davvero la corsa a tenere dietro al bancone un'arma. Ma è possibile che un commerciante debba andare al lavoro rischiando la pelle tutti i giorni?